

Robert Grosseteste on God as Principle and End of Creation

With an edition of Book V and VII of the
Commentary on the *De divinis nominibus*

Tesi di dottorato di:
Gioacchino Curiello

Tutor:
Chiar.mo Prof. Alessandro Conti
Tutor:
Chiar.mo Prof. Jean-Michel Counet

ABSTRACT ENGLISH

In 1238, Robert Grosseteste, bishop of Lincoln, began to translate and comment on the *Corpus Dionysiacum*. Until now, no complete assessment of Pseudo-Dionysius's contribution to Grosseteste's thought has been attempted. The present dissertation aims to take a first step in filling in that blank sector in Grosseteste's scholarship. I have demonstrated that Grosseteste used the *Commentary* to elaborate a sort of summary of theology. This summary is based on the three moments of the First Cause indicated in the prologue of the *Hexaëmeron* and the *Deus est*. It refers to the triadic movement of the First Principle (remaining-procession-return). In Grosseteste's eyes, the *Corpus* develops this triad that was central to his theology, but that he was not able to deepen during his teaching years. According to this triad, God can be considered as He is in Himself, in his absolute transcendence, as the principle of the creation from which everything flows, and that leaves His similitude and image on it; as the ultimate goal of creation to whom everything tends and desires to return. In this scheme is possible to inscribe the whole theological production of Grosseteste. After a general conclusion, two unedited texts are inserted in the Appendix, namely: Book V (dedicated to the theonym 'Being') and Book VII (dedicated to the theonym 'Wisdom') of Grosseteste's *Commentary on the De divinis nominibus*.

ABSTRACT ITALIANO

Nel 1238, Roberto Grossatesta, vescovo Lincoln, iniziò a tradurre e commentare il *Corpus Dionysiacum*. Fino ad oggi non è stata ancora realizzata un'analisi completa dell'influenza dello Pseudo-Dionigi sul pensiero di Grossatesta. Lo scopo della mia tesi è di iniziare a colmare questa lacuna negli studi grossatestiani. Ho dimostrato che il Commento al Corpus è una sorta di compendio della sua teologia. Tale compendio si basa sui tre momenti della Causa Prima accennati nel prologo dell' *Hexaëmeron* e nel *Deus est*. Mi riferisco al movimento triadico del Primo principio, cioè manenza, processione, ritorno. Agli occhi di Grossatesta, il *Corpus* sviluppa questa triade che è centrale nella sua teologia ma che egli non fu in grado di approfondire durante il breve periodo da insegnante. Secondo questa triade, Dio può essere considerato in se stesso, nella sua assoluta trascendenza; come principio della creazione che imprime la sua immagine su tutto e da cui tutto fluisce; come fine ultimo della creazione a cui tutto tende e desidera ritornare. In questo schema è possibile inscrivere l'intera produzione teologica di Grossatesta. Dopo una conclusione generale, nell'Appendice vengono presentati due testi inediti: il Libro V (dedicato al nome divino 'Essere') e il Libro VII (dedicato al nome divino 'Sapienza') del *Commento al De divinis nominibus* di Grossatesta.